

"Antigone" di Sofocle per la regia di Federico Tiezzi all'Argentina fino al 29 marzo

Deve essere successo qualche cosa!



di TOMASO CAMUTO

Le tragedie greche si rivedono sempre volentieri, anche perché – a differenza del grand guignol – in esse i fattacci avvengono generalmente fuori scena, ma sono poi oggetto di dettagliata narrazione da parte di un personaggio che ne è stato testimone oculare, spesso il cosiddetto messaggero. A volte però la concessione di qualche dramaturgo-regista verso il truculento consente a uno o più cadaveri di apparire in scena... Rimpiango sempre la relativa leggerezza dell'opera di Richard Strauss su libretto di Hofmannsthal, *Elettra*, in cui l'assassinio di Clitennestra da parte di Oreste, si risolve tra le quinte in un paio di urtacci della vittima, e nel singolare commento di Crisotemis che sembra rivolto al pubblico: "Deve essere successo qualche cosa!". Quello che succede in *Elettra* non è troppo diverso

da ciò che succede in *Antigone*, salvo che nella seconda si conta un maggior numero di morti. La presente produzione romana della tragedia di Sofocle in scena al teatro Argentina, poggia su una regia di Federico Tiezzi dal gusto gotico e necrofilo, grazie all'operazione dramaturgica firmata dallo stesso Tiezzi, da Sandro Lombardi e da Fabrizio Sinisi che adattano la traduzione di Simone Beta. L'ambientazione scenografica di Gregorio Zurla è un grigio obitorio popolato da bianchissimi scheletri: i costumi di Giovanna Buzzi sono nel caso di alcuni personaggi piuttosto policromi e parodistici con Creonte che sembra un doge veneziano e una guardia vestita quasi da Arlecchino. Per non dire di Tiresia, interpretato da una magistrale Francesca Benedetti che fa di un ruolo maschile (ancorché sessualmente ambiguo) una parte

di vecchia megera. Il tutto per oltre due ore di un incalzante atto unico, chiuso dalle tute gialle di un qualche servizio di protezione civile intente a disinfestare il palcoscenico. Tutti gli attori meritano di essere elogiati, dalla protagonista Lucrezia Guidone a Sandro Lombardi (severo Creonte) all'Ismene di Federica Rosellini. Altri interpreti: Ivan Alovio (un ineccepibile Ermone), Marco Brinzi, Carla Chiarelli, Lorenzo Lavia, Francesca Mazza, Annibale Pavone, Luca Tanganelli, Josafat Vagni, Massimo Verdastro. Coreografie di Raffaella Giordano, Luci di Gianni Pollini. Anche se non ha senso raffrontare la dramaturgia di oggi con quella di mezzo secolo fa, non possiamo fare a meno di ricordare come edizione di riferimento quella di Judith Malina e Julian Beck che utilizzava in inglese la riscrittura di Brecht.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

antigone

SCENACRITICA.it



PAGINE TEMATICHE DI CRITICA TEatraLE
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

